

ROSSO blu



« ... Condanna quest'uomo alla croce
e il suo sangue ricada su noi ».
D'allora a quel sangue versato
guardarono molti
cercando
tra stille goccianti
la stilla pel proprio dolore.

* * *

Di porpora apparve a Iscariote
le gote
irrorando a Gesù.
Seguendolo aveva sperato
che Lui l'avesse davvero
quel Sangue cangiante in blu,
ma vistolo rosso, partí.

* * *

Dipinger di cielo la Croce
lo vide estasiato il Ladrone
e ai piedi
confondersi al proprio e pregò:
« Signore
che io giunga quest'oggi da Te ».

* * *

Chi rosso, chi tinto di cielo
lo videro il Giovane ricco,
Longino, Maria....

Ma adesso nel fumo, sul molo,
al sole
tra selve di gru,
Quel Sangue, il Tuo Sangue.

Signore.

soltanto lo vedono blu:
confuso
con quello di mille Padroni
che sfruttano
o lasciano senza lavoro.
Per questi tuoi poveri, ciechi,
nei Preti che veston di tuta
al sole
nel fumo, sul molo
tra selve di gru,
rispargi quel sangue scarlatto.
Che puoi sol spargere TU.

A. V.

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)



ANNO VII - N. 5

MAGGIO 1966

Vita Somasca

UNA VOCAZIONE

o

UNA CARRIERA?

Molti giovani pensano al servizio del Signore come a una carriera. Ma esiste un'enorme differenza fra una vocazione o una chiamata ad uno stato di vita e una carriera o uno speciale lavoro nella vita.

Vi sono numerose carriere, mentre esistono due soli stati di vita: libero o coniugato. Si nasce allo stato libero o si rimane in tale stato o si cambia. Qualunque sia la scelta, il motivo che la detta è sempre quello di trovare la maggiore felicità in questa vita e di assicurarsi la felicità in quella a venire.

Così un giovane o una giovane non possono dedicare la propria vita alla ricerca di qualcosa come danaro, fama, potere, onore o piacere. Tali cose non possono essere lo scopo dell'esistenza di un vero cristiano. L'unico oggetto adeguato dell'amore di un uomo deve essere un suo simile.

Per la maggior parte degli uomini questa persona è rappresentata dalla sposa nel matrimonio. Essi di fronte al sacerdote fanno voto di reciproco amore. L'amore che mostrano l'uno per l'altra e i sacrifici che compiono per la famiglia rappresentano la via secondo la quale dimostrano il proprio amore a Dio ed operano per la propria salvezza. Ma quando una persona non dona

il proprio cuore ad un altro essere umano, non rimane altra alternativa che scegliere Cristo.

Questa scelta può essere fatta in molte maniere. Vi può essere una consacrazione formale come nell'ordinazione sacerdotale o nella professione religiosa.

Può consistere in una dedizione privata in un istituto secolare o in qualche forma di Azione Cattolica. Vi può essere perfino una sacra accettazione della volontà divina, come nel caso in cui si debba prender cura di altre persone o si debba sopportare una dolorosa afflizione.

Una carriera invece, è determinata dalla capacità, opportunità, desideri di una persona. E' la professione che si esercita o il lavoro che si svolge. Così un uomo può avere una vocazione allo stato coniugale ed una carriera commerciale o in qualsiasi altra professione. Essere marito è la sua vocazione mentre essere dottore è la sua carriera.

Similmente un uomo può avere una vocazione alla vita religiosa e una carriera come insegnante, medico, o nel campo sociale. Ciò che noi intendiamo per vocazione è lo stato di vita di una persona. Ripetiamo: vi sono solo due stati, mentre esistono diverse carriere.



Il S. Padre riceve i nostri Padri Novelli

Parla il Papa

parole chiare ai giovani

« La gioventù! Che cosa i giovani sentono e pensano di loro stessi? Sembra al Padre delle anime di indovinare le loro aspirazioni quando avverte quasi salire dalle loro file la coscienza che dice: adesso noi giovani vogliamo imporci; siamo noi a decidere.

La società tanto si interessa di noi, che da noi attende l'iniziativa e prende disposizioni. Una volta era la società a dirigere la gioventù; adesso la gioventù, nella sua presa di coscienza, nella sua maturità, per quanto precoce, nella rapida evoluzione dovuta alla trasformazione della stessa società e ai mezzi che circondano la psicologia umana e la ridestano fin nei primi anni, ha il sopravvento.

I giovani hanno, ora, la voce più forte, le energie più fresche, l'intuito delle cose nuove, l'audacia per inattesi ardimenti; la gioventù rivendica una libertà in parte ammissibile e in parte eccessiva.

La libertà dei giovani: essi sono liberi di scegliere.

Che fanno di fronte a Cristo? Anzitutto essi sanno che, rivendicando a se stessi una libertà assoluta, sono come certi alunni di collegio i quali, usciti impreparati dal loro istituto, si trovano, francati da ogni disciplina e guida, sulla strada della vita, del mondo: ma non sanno dove andare. E' facile, in tal modo, perdere totalmente il senso dei fini, ignorare come dirigere la vita.

Non poche volte si assiste allo spettacolo di giovani, che sono la bellezza, la forza, l'idealità, la speranza, la coscienza della società e dell'avvenire, eppure rimangono attratti da particolari futili, da mete effimere, sciocche, da esteriorità senza alcuna importanza, ed ivi fanno convergere i loro intenti e ideali. Si credono autorizzati a pronunciarsi su tutto, anche su ciò che non conoscono e non possono apprezzare e valutare: ed ecco allora che, tante volte, la gioventù si presenta con un aspetto infelice e spiacevole; gode di vasto credito, ma lascia quanti lo guardano — genitori, educatori, responsabili del vivere pubblico — in grave e dolorosa perplessità. Incombe il pericolo che i ragazzi diventino superficiali, opachi, privi di luminosi orizzonti, scettici, perfino cinici; non sono sicuri di niente e trascorrono la vita come gente sfaccendata e anarchica.

E' gioventù questa? A ben riflettere si direbbe che, in mezzo alle file giovanili di notevole parte della generazione presente, manca Qualcuno, manca Uno che sappia, che parli, che guidi, impersoni la virtù e l'esistenza stessa; Uno che intoni il vero canto della vita.

Manca il Messia acclamato dai giovani palestinesi; manca il Cristo; Colui cioè che può dare energie spirituali moltiplicate, che trae dalle anime elette — e le conosciamo — forze straordinarie di sacrificio, di eroismo, di grandezza morale, di fermezza nelle contrarietà, di speranza là ove gli altri sono disperati e vinti.

La gioventù può, dunque, realmente conseguire la salvezza se la sollecita e la chiede ove essa si trova ».

(dal Discorso di Paolo VI ai giovani nella Domenica delle Palme, 3 aprile 1966, nella Basilica di S. Pietro).

Superiori e Padri novelli 5 marzo 1966



UN UOMO contro la fame

Condividi con l'affamato il tuo pane. Il tuo, non quello degli altri. Altrimenti che merito c'è!

Dar da mangiare agli affamati: ecco la prima opera di misericordia.

La fame è una realtà sconvolgente e urgente. Non si può tardare: o la si soccorre o si muore.

Dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi... vengono dopo. Gli uomini talvolta dimenticano questa prima opera, la più importante. Ecco perché oggi si insiste tanto per alleviare la fame del mondo!

Prima ancora di raccogliere gli orfani, Girolamo compì questo atto di carità. Distribuì personalmente il pane agli affamati che assediavano la sua abitazione. Lui, non altri. Presiedeva personalmente alla distribuzione, quasi che il merito della buona azione non ricadesse su di lui.

Niente orgoglio, niente egoismo, ma umiltà, soprannaturale altruismo.

Vendette tutti gli oggetti preziosi. Tutto. Si tenne lo stretto necessario; forse nemmeno quello. Diede tutto fino che vide l'ultima mano tesa ritrarsi contenta per il suo dono.

Le sue risorse erano limitate. Si esaurirono ben presto. Non si diede per vinto. E con altri nobili come Lui, diede vita al Bersaglio.

Poi gli orfani lo attrassero. Per essi, con essi, consumò tutto se stesso. Come d'incanto nacque S. Basilio, S. Rocco. Ma altrove il mondo aveva fame.

Partì senza esitazioni.

A Bergamo si imbatté nei contadini intenti alla mietitura. Peccato! La messe era davvero molta, ma gli operai pochi. La fame e la carestia erano all'ordine del giorno. La peste coronava l'opera. Senza remissione falciava gli uomini. Gli uomini falciavano il grano per avere la vita. E l'uno contro l'altro in questa lotta immane!

Chi aveva non dava. Se do, che mi rimane? Il Ducato lombardo non permetteva l'esportazione del grano: temeva di non bastare a se stesso. Gli altri intanto morivano. Alcuni pensavano: « Mors tua, vita mea ». Le pubbliche istituzioni consideravano la povertà una ricchezza peggiore della stessa fame.

Così non si usava soccorrere i poveri. Ma il mondo aveva fame. Contro le assurde barriere, si era levato l'esempio di un Santo, per dire: « Siamo fratelli! ». Non era una scoperta. Era il pressante richiamo all'amore, alla carità.

Quando si ha la carità, si ha tutto e si compiono i miracoli. E Girolamo

compì i miracoli: moltiplicò più volte il pane.

Il mondo ancora oggi ha fame. Fame di pane, di grano. Ha fame di riso il mondo orientale.

« I piccoli chiedono del pane e non c'è chi lo spezzi loro ». Questo grido lacera l'aria. Come si fa a non sentirlo, se esso tocca i cieli?

E' lo stesso grido di tanti secoli fa. E' lo stesso. Cambia accento, lingua, maniera, popolo: è ancora lo stesso. Lo stesso « Pane » vivo disceso dal cielo, vi pose rimedio. Chiese ai suoi se avevano pane. Cinque ne avevano. E glieli diedero. E sfamarono cinque mila persone. Un pane per mille, un pane che si moltiplica mille volte nelle mani dei discepoli del Signore, un pane frutto di carità e di amore. Sì, certo, era un miracolo: il miracolo dell'amore, miracolo che si sarebbe verificato poche volte nel corso dei secoli per la grettezza degli uomini. E allora i poveri li avrete sempre con voi.

Ma il mondo ha anche un'altra fame: la fame dell'anima! ha fame di un altro pane, il pane della Vita. E questa è ancor più estesa, ancor più urgente dell'altra.

S. Girolamo si è prodigato soprattutto in favore di essa. Si servì del pane materiale per fare desiderare quello divino. Nel suo gesto di spezzare il pane materiale, era adombrato quello del Sacerdote che spezza e dà il Pane vivo a chi ha « fame e sete di giustizia ».

I nuovi aggregati "IN SPIRITUALIBUS"

— Sig. Del Carlo Lorenzo di Pescia insigne benefattore ed amico del Probandato; 28 novembre 1965.

— Sigg.ri Cagliani Ferdinando e Giovi Maria di Tradate, genitori del nostro Fr. Bruno; 8 febbraio 1966.

— Sig.ra Molteni Agnese di Merone e mamma del ch. Molteni che, pur residente a Merone, rimane a servizio del Probandato di Ponzate e si adopera molto per l'opera delle vocazioni; 8 febbraio 1966.

— Sigg.ri Coniugi Cozzi, Coniugi Soldà, Coniugi Rodegher, Sig.ra Brusò Maria, Sig.na Foco Milena, Sig.ra Vianello Elisa e marito fu Fioravante, Coniugi Balestrieri Luigi e Gemma, sig. Spironello Vincenzo, tutti di Mestre i quali nei primi dieci anni della vita della Parrocchia della Madonna Pellegrina sono stati esemplarmente vicini ai Nostri per tutte le varie attività; 8 febbraio 1966.

— Nel giorno della Ordinazione Sacerdotale dei propri figli i sigg.ri: Carminati Angelo e Valsecchi Caterina, fu Fausone Federico e fu Perrone Pasqualina, Fontana Biagio e Faroppa Maria, Luppi Pasquale e Grossi Afra, Pronzati Biagio e Brovida Natalina, Storari Giovanni e Chiavegato Norina, fu Testa Pietro e Strada Adele, Viale Alessandro e Tegon Angela, il 5 marzo 1966; fu Nati Primo e fu Tassi Firmina il giorno 13 marzo 1966.

— Sigg.ri Gasparetto Mansueto e Borsato Giovanna, genitori del nostro P. Bruno, nel 60° di Matrimonio; 7 marzo 1966.

I ragazzi

... ci arrivano in misure, pesi, colori assortiti. Li troviamo dappertutto: sulla cima di, sotto a, dentro il, mentre si arrampicano su, dondolano da, corrono per o saltano sopra.

Le mamme li adorano, le bambine li odiano, le sorelle ed i fratelli maggiori li tollerano, gli adulti li ignorano e il cielo li protegge.

Un ragazzo è la Verità con la faccia sporca, la Saggezza con i capelli arruffati e la speranza dell'avvenire con un ranocchietto in tasca. Il ragazzo ha l'appetito di un cavallo, la digestione di un ingoiatore di spade, l'energia di una bomba atomica tascabile, la curiosità di un gatto, i polmoni di un ditatore; la fantasia di un Giulio Verne, la timidezza della violetta, l'insidia di una trappola d'acciaio, l'entusiasmo di un razzo e, quando si mette a fabbricar qualcosa, ha cinque pollici per mano.

Gli piacciono i gelati, i temperini, le lime, il Natale, i giornali a fumetti, il ragazzo che abita di fronte, i boschi, l'acqua nel suo ambiente naturale, i grossi animali, il babbo, i treni, la domenica mattina e i carri dei pompieri.

Non vede di buon occhio il catechismo, le visite, la scuola, i libri senza illustrazioni, le lezioni di piano, le cravatte, il barbiere, le bambine, i soprabiti, le persone grandi o il momento di coricarsi.

Nessuno altro s'alza così presto o arriva a cena così tardi.

Nessun altro riesce a ficcare in una sola tasca un temperino arrugginito, una mela rosicchiata, un metro di spago, un sacchetto di tabacco vuoto, due caramelle, dieci lire, una fionda, un pezzetto di una ignota sostanza e una raccolta di figurine dei giocatori di calcio.

Un ragazzo è una creatura magica: potete chiuderlo fuori dal vostro studio, ma non dal cuore. Potete scacciarlo dalla vostra stanza, ma non dalla mente. Tanto vale che ci rinunciate: è il vostro carceriere, il vostro superiore, il vostro padrone, un terremoto in minatura dalla faccia lentiginosa.

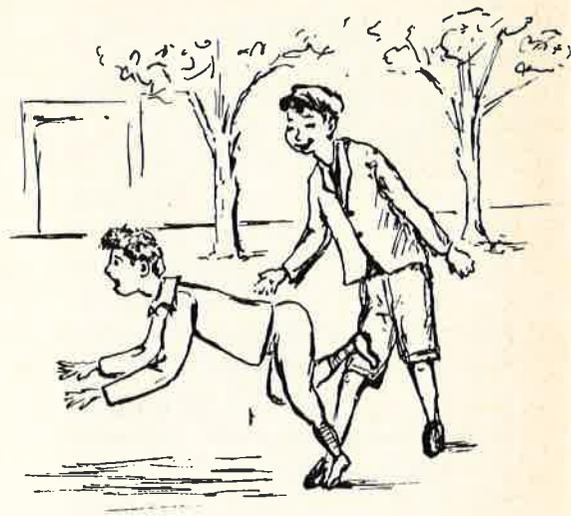
Ma quando tornate a casa la sera recando con voi soltanto i brandelli delle vostre speranze e dei vostri sogni, lui può rimetterli a nuovo con due magiche parole: « Ciaü, papà »!



Sono soprattutto creature e immagine di Dio.

In essi è il germe dell'eroe e del santo. Ognuno di essi vale il sangue redentore di Cristo.

La
pagina
dei
ragazzi



"L'ha fatto proprio apposta!..."

"E allora, Padre, ...gli perdono!..."



Che splendido premio!

Un giorno Padre Girolamo chiama a sé uno dei suoi ragazzi.
— Figliolo, vieni un po' da me.
— Eccomi, Padre. Che cosa volete?
— Ho saputo che quel tuo compagno ti ha fatto un dispetto. Sono cose che capitano, purtroppo. Ma volevo dirti che... ora, da bravo, bisogna perdonargli.
— Eeh, Padre, è un po' troppo! Mi costa. E poi... e poi non posso; non posso, perché l'ha fatto proprio apposta; sí, sí, proprio apposta l'ha fatto.

— Capisco caro, capisco; però, se sei buono, gli devi perdonare.
— Ma...
— Ma, ma... Gesù non vuole i ma...!
— E allora, Padre... gli perdono.
— Oh, bravo, così va bene!

E nella notte, da quel figliolo, che dormiva nel suo lettuccio, venne un Angiolo del cielo e gli posò tra le mani una bella mela, bianca e rossa come le sue guancie. E per di più — lo disse il giorno dopo quando ci metteva i denti — aveva un sapore...! Un sapore che i più bravi meli di questa terra non sanno dare alle loro mele; perché quella era venuta giù dal Paradiso!



Gli posò tra le mani una bella mela.

☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

Così disse
S. Girolamo

Aveva sovente sulla bocca quelle tre regole della perfetta obbedienza:

« Riconoscere ne' Superiori Dio medesimo. Havere per sospetto ogni proprio pensiero. Quanto meno ha del nostro la cosa, che ci viene comandata, tanto più cresce il merito ».

Nutrivà grande stima per le persone dotte e umili e diceva:

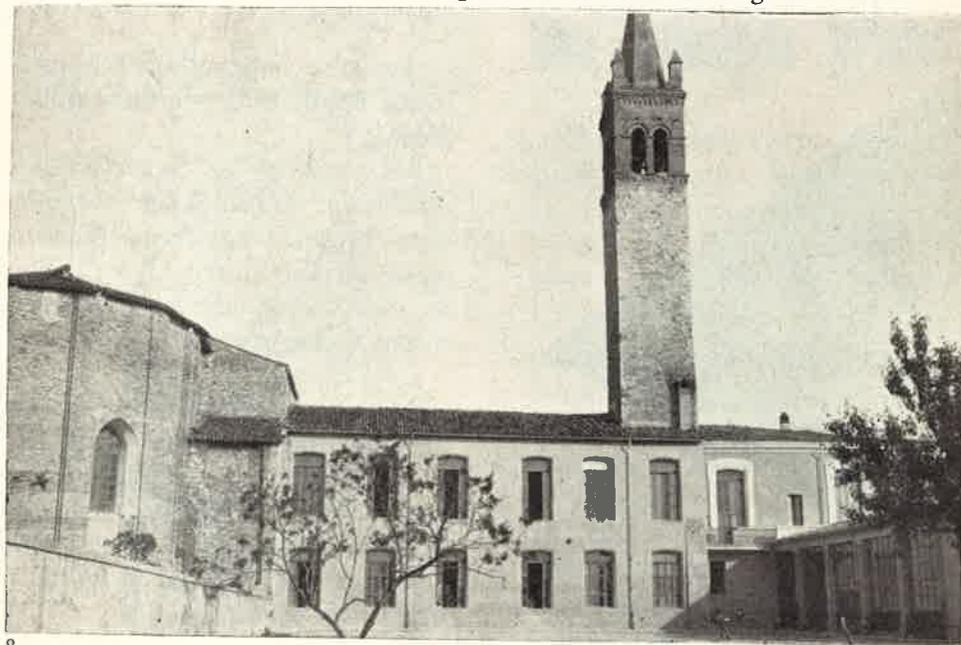
« Che rare volte s'accoppiano assieme Integrità di vita, e cognitione di lettere; come ancora rara Sapienza con profonda umiltà si ritrova in pochissimi ».

Il Collegio Sgariglia

Foligno

Le trattative fra l'Ordine dei Padri Somaschi ed il Comune di Foligno per la istituzione di un Collegio Maschile, iniziate sin dall'anno 1911, subirono una interruzione determinata dalla deficienza di un locale adatto. Il vivo desiderio della cittadinanza poté essere soddisfatto quando si riuscì a restaurare l'ex Convento dei Domenicani, per la munificenza del nobile cittadino — G. Cesare Connetti Sgariglia — che con disposizione testamentaria, erogò a favore dell'istituendo Collegio la cospicua somma di L. 480.000 e per interessamento delle Autorità Comunali del tempo, con provvedimento del 21 Dicembre 1927, deliberò di affidare

Il caratteristico campanile sovrasta il collegio



8

la direzione e la gestione del Collegio, che prese nome dal munifico benefattore, all'Ordine dei Padri Somaschi, forniti di secolare esperienza nel campo educativo e già dal 1924 a capo dell'Orfanotrofio Maschile della stessa Città.

Corredato a cura ed a spese dell'Ordine Somasco di mobilio rispondente alle più sane norme igieniche, il Collegio nell'Ottobre 1928 accolse il primo nucleo di alunni convittori e semi-convittori, nella speranza che le sue aule spaziose, i suoi portici, i suoi cortili lumeggiati si colmassero di fervido movimento, per animarsi, con ritmo crescente, del sorriso e delle voci della beata adolescenza. Era il solco aperto, ansioso della semente da custodire e da nutrire nel lavoro raccolto e nascosto della zolla madre per portarlo gradatamente alla prima fioritura.

Il Collegio Sgariglia basa il suo indirizzo sulle norme della pedagogia cat-



Esterno del Collegio

tolica con lo scopo di informare l'anima dei giovani alle idealità, compendiate e realizzate nel trinomio: DIO, PATRIA, FAMIGLIA.

Superate le prime naturali incertezze che caratterizzano l'infanzia laboriosa di tutte le istituzioni feconde e durature, esso, dopo lo sforzo di consolidarsi, di perfezionarsi all'interno, si va mostrando in pienezza di rigoglio. Mercè il sostegno delle Autorità locali tra cui si distinse l'On.le Sig. Romolo Raschi (allora Podestà di Foligno), la simpatia della cittadinanza e la premura vigile e particolarmente incitante dell'autorità scolastica, il suo contributo educativo ha incominciato a varcare le mura del Collegio, penetrando con i suoi primi elementi, nella vita sociale. Attualmente il Collegio ospita convittori che possono frequen-

tare le Scuole Medie Interne e le Scuole Pubbliche della Città (Scuola media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituti Tecnici: Commerciale, Industriale, e l'Istituto Magistrale).

Fra le particolari iniziative del Collegio sono da segnalare il Raduno degli ex-alunni dei Padri Somaschi educati nell'Umbria, convocato nel maggio 1938 ed il 1° Raduno degli ex Alunni del Collegio Sgariglia, avvenuto nel maggio 1955. Per il numero dei convenuti entrambi i raduni costituiscono imponente rassegna di forze vive ed operanti e collaudo, nel tempo stesso, della feconda preziosità di germi spirituali che, deposti nel cuore degli adolescenti garantiscono le più alte conquiste future.

Riuscitissimo poi il Convegno celebrato il 30 maggio dell'anno scorso.

9

TORINO - FIOCCARDO

Si incomincia la Chiesa Parrocchiale

Lungamente attesa da oltre 15 anni, finalmente, domenica tredici marzo, è giunto per il Fioccardo e la Boccia d'Oro il grande giorno della Benedizione e Posa della Prima Pietra del nuovo Santuario Parrocchiale dedicato alla Madonna di Fatima e a S. Girolamo Emiliani, fondatore dei Padri Somaschi e Patrono Universale degli Orfani.

Ha preceduto l'annuale festa di S. Girolamo Emiliani, fissata per il 13 marzo. Il triduo è stato predicato



10

con avvincente eloquenza dal Superiore dello Studentato Missionario dei Padri Maristi, presenti i giovani della Casa della Fraternità e, l'ultima sera, anche il Rev.mo Superiore Generale dei Padri Somaschi P. D. Giuseppe Boeris, che ha poi impartito la Benedizione Eucaristica ed il M. R.do P. Provinciale don Diego Camia.

Si è svolta domenica mattina alle ore 10, dopo la Messa solenne concelebrata dal Rev.mo P. Generale, dai novelli Sacerdoti Piero Chietti e Antonio Sonni dei Padri Maristi, Federico Fausone e Giovanni Fontana dei Padri Somaschi, alla presenza di Autorità fra cui abbiamo notato il Prof. Carlo Quaglia, Provveditore aggiunto agli Studi, il Prof. Enzo Garabello, un Dirigente della Scuola Allievi, il Rev.mo P. D. Luigi Frumento, Assistente Generale dei Padri Somaschi e iniziatore della fondazione somasca a Torino, il progettista Prof. Arch. Mario Oreglia con l'ing. Arione, il Rev.mo Don Longo,

**Un momento
della
concelebrazione.**

Parroco di Cavoretto, un folto stuolo di Superiori, Religiosi e Seminaristi Somaschi, Orfani di Narzole, Bambini dell'Istituto Marro, Labari e Bandiere di tutte le Associazioni Parrocchiali e dell'E.N.A.L. e una grande folla di fedeli e devoti di Maria.

Firma della pergamena

La pergamena è stata preparata dalla Prof.sa Alba Palmieri in Rivetti e firmata da tutte le Autorità presenti, prima di essere sigillata nell'astuccio di metallo unitamente alla pergamena stilata nel 1945, a ricordo del Sacro Impegno e del Solenne Voto fatto dalla popolazione del Fioccardo, per la miracolosa protezione goduta durante la guerra.

Benedizione della prima pietra

La « Prima Pietra » benedetta da Mons. Bottino proviene dalla « Scala Santa » di S. Girolamo Emiliani a Somasca; in essa è stato cementato l'astuccio metallico contenente le pergamene e schegge di pietra provenienti dalla grotta di Lourdes e da Fatima, dove « posò i piedi » la Madonna nelle apparizioni del 1858 e del 1917. Il Santuario sarà infatti dedicato alla Madonna di Fatima e a S. Girolamo Emiliani e sarà il cuore pulsante di una Oasi di Carità e di Devozione Mariana all'insegna del grande Messaggio di Fatima.



**Sua Ecc. Mons. Bottino
firma la pergamena.**

**Sua Ecc. Mons. Bottino
benedice la Prima Pietra.**



11



La benedizione del perimetro del Santuario.

Benedizione del perimetro del Santuario

Come vuole il cerimoniale liturgico, dopo la benedizione della « Pietra », si è formata la Processione che ha percorso in tutta la sua lunghezza il perimetro del futuro Santuario che è stato benedetto dal Vescovo. Al termine del sacro rito, Mons. Bottino ha parlato con effusione e cordialità pastorale del Santuario che sorge, dei Padri Somaschi che conosce ed ama da molto tempo, sottolineando il dovere di generosa collaborazione da parte dei fedeli alla realizzazione dell'Opera.

E' stato inaugurato anche il Campo sportivo per i giovani.

ROMA

Una giornata a Monte Mario

Ci sono capitato un giorno per caso: il Confratello che era solito andare era ammalato.

Monte Mario, alto colle al margine settentrionale della città e sede dell'Osservatorio astronomico omonimo, è già da diversi anni meta consueta dell'apostolato domenicale di alcuni Padri e Chierici dello Studentato Teologico di S. Alessio.

12

La « multipla », dopo avere arrancato non poco, imboccò una strada laterale lasciandoci alle spalle l'ingresso al maestoso Hotel Hilton. Mi aspettavo qualche cosa... di poco artistico, ma non avrei immaginato uno spettacolo tanto pietoso. A monte della strada era tutto un ammasso di baracche costruite alla meglio con vecchi cartelloni pubblicitari e lamiera ritagliata da fusti

vuoti; dovunque bambini, più o meno puliti, che giocavano e schiamazzavano.

Sorpassato l'Osservatorio, la strada si allarga in un piccolo piazzale, prospiciente il Forte. E' questa una costruzione massiccia, adagiata proprio sulla cima del colle, ma invisibile dal basso perché incassata nel suolo e mascherata da terrapieni.

Qui lo spettacolo doloroso si ripete: il fossato che difende l'ingresso alla vecchia fortezza, ospita nei suoi anfratti diverse famiglie; altre hanno trovato rifugio qua e là, in piccole costruzioni risparmiate dal tempo o rabberciate alla meglio.

Un gruppo di bambini ha cominciato a rincorrere la macchina, dentro cui ha scorto volti ormai familiari; altri attendono già all'interno del Forte, davanti alla Cappella.

Il termine è un po' pretenzioso, perché si tratta in realtà di un lungo cunicolo, abbastanza alto, con pareti e volta in mattoni: la statua della Madonna degli Orfani, l'altarino, i banchi ed una abbondante mano di calce, danno l'idea della Chiesa. Un gruppo di brave ragazze che abitano nei dintorni si è preso l'incarico della pulizia, per cui il luogo, pur nella sua povertà, ha l'aspetto più che decoroso.

Mentre si prepara il necessario per la S. Messa e si aiutano i chierichetti a vestirsi, il Padre confessa in un angolino. Gli adulti cominciano a farsi più numerosi, perché ormai si è sparsa la voce che i Padri sono arrivati.

Un campanello, agitato con piglio deciso da un chierichetto apparso sulla

Una giornata a Monte Mario

soglia della Cappella, indica, a quelli che si sono attardati sulla piazzuola, che la Messa sta per cominciare.

E' questo il momento più bello: tutti si raccolgono, meglio, si stipano intorno all'altare devoti ed attenti.

I bambini sono un po' irrequieti, come è nella loro natura, ma in fatto di affluenza e di partecipazione attiva bagnano il naso a più di un loro coetaneo delle signorili parrocchie del centro.

Alcune ragazze badano ai più piccoli e curano l'esecuzione dei canti, alternati a preghiere, adatte ai singoli momenti del S. Sacrificio, che uno dei Chierici suggerisce.

Le stesse ragazze si occupano del Catechismo, impartito ai bambini subito dopo la S. Messa. E' edificante vedere l'impegno e l'abnegazione con cui le giovani compiono questo squisito atto di carità.

La mattinata si chiude con la distribuzione di biscotti o cioccolatini che i bimbi sgranocchiano avviandosi contenti verso casa.

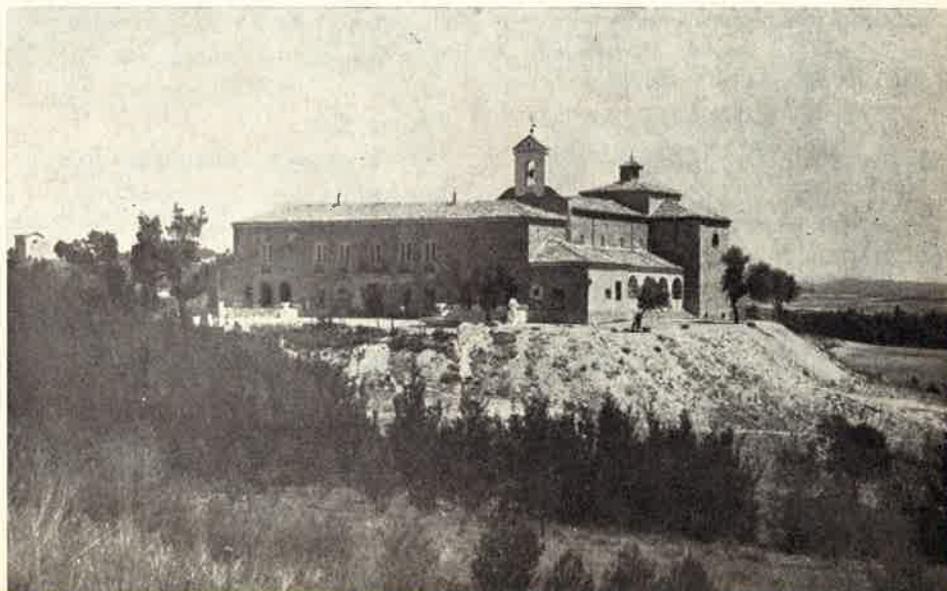
Alcuni si attardano per formare il solito codazzo allegro e festante che riaccompagna la macchina fino alla strada: siamo forse un po' stanchi, ma contenti.

P. Storari Orazio

13



PONZATE. *Concorsi Presepi* - Il nostro piccolo Probandato si è fatto fautore di una gara-concorso per il miglior presepio tra le scuole di vari paesi vicini. Abbiamo potuto vedere tutte le piccole opere; diciamo opere perché talune sono veramente tali, attesa l'età dei concorrenti. Una giuria ha scelto ed indicato per la premiazione i migliori. La giuria era composta dal Direttore del Probandato, dal prof. Becalli Luigi e dallo scultore Elio Ponti. (Nella foto le due bambine vincitrici con la giuria).



NOTIZIARIO

MINIMO

ENTREVES DI COURMAYEUR. *La festa di S. Girolamo.* E' stata celebrata con grande solennità per la prima volta e con grande frutto dei nostri orfanelli pastorelli. Peccato che una bufera di neve nel pomeriggio abbia impedito a tutti i bambini di Entrèves di uscire dalle loro case e partecipare alla gioia comune!

* * *

— A Fossano il 26 marzo ha ricevuto l'Esorcistato e l'Accolitato il Ch. Angelo Conterno della Provincia Ligure Piemontese.



Il Rev.mo P. Generale con i probandi di Tarancón.

Il Rev.mo P. Generale ed il M.R.P. Provinciale Piemontese con alcuni Superiori del Probandato.

TARANCON. *Cari ricordi visivi* - Il gruppo di nostri Aspiranti ricorda con molto affetto la visita effettuata. Ci hanno inviato le foto riprodotte in queste pagine che abbiamo pubblicato con vero piacere. Sono nostri piccoli fratelli della Spagna che si apprestano ad ingrossare le file dei figli di S. Girolamo.

* * *

S. ANNA DI MARRUBIU. *Festa del Santo* - 8 febbraio 1966: per la prima volta è stato festeggiato con particolare solennità S. Girolamo Emiliani. I piccoli probandi si sono prepa-

rati con particolare impegno e zelo. Ad essi si sono uniti un gruppo di cari amici e benefattori e alcuni ferventi parrocchiani.

La festa è stata allietata e condecorata dalla graditissima visita di S. E. Mons. Sebastiano Fraghi, Arcivescovo di Oristano. S. E. si è intrattenuta a colloquio veramente paterno con i nostri Probandi e con i parrocchiani presenti. Ha visitato con particolare compiacimento i locali adibiti al Seminario. Ci ha lasciato con paterne esortazioni a rendere sempre più vivo ed efficace in noi tutti l'esempio di S. Girolamo.

* * *

← Il Probandato di Tarancón.

VELLETRI. *Sacro e profano* - La Parrocchia e l'Istituto hanno celebrato

con solennità la festa del S. Fondatore: ne hanno particolarmente goduto i piccoli. A Carnevale poi hanno pensato a non perdere le... tradizioni e con molta buona volontà hanno escogitato ogni mezzo (con l'aiuto delle buone Maestre) per travestirsi per poche ore (foto a lato)

* * *

LUTTI DI FAMIGLIA - Il M. R. P. Agostino Zambonati, Parroco di S. Maria Aquiro ha recentemente perso il suo padre; i Padri Francesco Prudente e Marcello Begesio la madre. Rinnoviamo le condoglianze più sincere ai Confratelli.

* * *

ROMA Partenza del P. Generale - Lunedì 28 tutta la Comunità religiosa di S. Alessio e il P. Provinciale Romano con un gruppetto di orfani ha presenziato all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino alla partenza del P. Generale per il suo lungo viaggio in America meridionale, centrale e negli Stati Uniti. Ci sono giunte notizie buone e ci auguriamo che la Sua visita apporti i frutti di bene che Lui stesso auspicava. Lo attendiamo a Milano, in volo diretto da New York, il giorno 8 maggio.

* * *

RAPALLO, COLLEGIO S. FRANCESCO - Celebrazione di S. Tommaso d'Aquino - In ossequio all'Enciclica *Studiorum ducem* la festa del patrono delle scuole cattoliche è stata celebrata con particolare solennità. Al mattino tutte le classi del Liceo Scientifico si sono adunate nel salone del teatro, ove



il P. G.B. Pigato, Preside, tenne la conferenza commemorativa: *La dottrina di S. Tommaso di fronte ai nostri tempi*. Premessa la tesi che nell'Aquinate filosofia e teologia sono ben distinte, con campi di indagine autonomi, l'oratore ha subito dimostrato che esse si riuniscono in una superiore inscindibile armonia, che fa capo a Dio stesso. Per dimostrare la modernità del dottore angelico l'oratore fece quindi un parallelo fra lui e Dante circa la concezione politica. E come già Pio XI nella citata Enciclica additava la Società delle Nazioni come una espressione del tomismo politico, così l'oratore accennò alla forma attuale dell'O.N.U. Ma S. Tomaso attinse soprattutto le sue intuizioni scientifiche dal Cristianesimo! L'oratore perciò si è soffermato a commentare le parole di lui *In Ep. ad Col. c. 2, lect. 1*: il Cristo è il libro che a meditarlo bene contiene tutta la scienza.

L'effetto della conferenza, lo diciamo francamente, è stato ottimo. Più che dagli applausi unanimi lo si è riconosciuto dall'intervento dei giovani studenti alla Messa Vespertina e dalla loro attenzione al Panegirico illustrante le virtù più specificamente religiose di S. Tomaso.

IL PREZZO DI UNA VOCAZIONE

« Quando ricevo una grazia, scrive Leon Bloy, vuol dire che qualcuno l'ha pagata per me ».

« Ci sono nella nostra vita, gli fa eco René Bazin, delle pagine che non abbiamo scritto noi ».

Io non saprò mai a chi debbo la grazia della mia vocazione. Ma qualcuno certamente c'è stato che ha pagato per me.

Ecco due testimonianze che rivelano questa legge.

Nella vita del card. Stepinac c'è un episodio rivelatore. In casa sua il giorno di Natale, stanno aspettando il domestico Valec. Luigi che non ha paura del freddo esce a cercarlo e lo trova rincantucciato nella capanna, tremante dal gelo, mentre sta intagliando rozze figurine da mettere nel presepio.

— Valec, ti aspettiamo. Sei qui tutto solo. Perché non vieni? Sei triste?

— Sì, risponde il vecchio, malato da tempo, sono triste. Il mondo è troppo cambiato e va sempre peggio. Verranno giorni terribili. I sacerdoti sono perseguitati e son troppo pochi. Ricordi quel ragazzino? Era in seminario con te, ma indietro due o tre anni.

Luigi Stepinac che era uscito dal seminario per salute e non era ancora deciso a rientrarvi, risponde: « Sì, ricordo. Era buono e tutti gli volevano bene ».

— Ora è sacerdote e l'ho fatto studiare io.

— Tu, esclama il giovane sorpreso. Come hai fatto?

— Metà della mia paga l'ho sempre data all'arcivescovo per la diocesi e metà al seminario per quel ragazzo. Non ho mai tenuto niente per me. A che servirebbe?

A questo punto Valec guarda Luigi negli occhi, profondamente, mentre la voce treman-

te aggiunge piano: « E poi... ho offerto la mia vita al Signore ».

Luigi ha capito. Qualche settimana dopo, morto Valec, egli chiama la mamma: « Vieni con me nella cappella dove ci conducevi da piccoli tutte le domeniche ». Qui davanti all'immagine di Maria, Luigi si confida: « Mamma, ho deciso. Con la grazia del Signore, voglio farmi sacerdote e tornare in seminario ».

* * *

Un « Kaffir » del Sud Africa, Paolo, dichiarò un giorno al suo missionario:

— Padre, ho sempre desiderato diventare sacerdote. Mandami al seminario. Io studierò e vedrai che tutto andrà bene.

— Il Seminario... — scandì il Padre pensando alla sua disastrosa situazione finanziaria — è lontano, dura parecchi anni e richiede 60 sterline. Dove trovarle?

— Ho già pensato a questo! — rispose prontamente Paolo — Ho quattordici anni, sono robusto; andrò a Johannesburg, lavorerò nelle miniere, risparmierò tutto il possibile, e in due anni mi procurerò le 60 sterline per il Seminario.

La vita delle miniere non è la più indicata per coltivare una vocazione, ma per Paolo rappresentava la speranza estrema per raggiungere il Seminario. E partì. Lavorò, difese la sua vocazione e risparmiò su tutto, forse troppo. Dopo due anni ricomparve alla missione.

— Padre, ho le 60 sterline.

Il Missionario l'esaminò attentamente. Paolo era cresciuto in altezza, i suoi occhi conservavano intatta la limpidezza dello sguardo, ma tossiva di una tosse secca.

— Bravo ragazzo! — concluse il Padre ma non ti trovo bene in salute, prima ti farò visitare da un medico.

Il responso del sanitario fu una condanna a morte: tubercolosi avanzata.

Il Missionario dovette parlarne al giovanotto. Dopo minuti di silenzio, con eroica tranquillità, Paolo domandò:

— Padre, quanto tempo di vita mi resta?

— Il medico dice due, tre anni...

— Due anni mi bastano. Tornerò alle miniere; lavorerò, guadagnerò altre sessanta sterline, le porterò a te. Potranno servire per due ragazzi che andranno in seminario al mio posto...

Il Padre lo abbracciò con le lacrime agli occhi.

G. B.